

Teresa Maggiore

2016 - Scrive di lei Mario Moneta (Presidente "Promotrice Belle Arti della Liguria")

"Vedendo i suoi lavori posso dire che il rigore e l'equilibrio mi hanno interessato così come posso dire che Lei sia approdata all'attuale espressione attraverso la lezione di Mondrian e lo studio del razionalismo astratto di Bruno Munari e Radice. Così è giunta ad una forma espressiva caratterizzata da una rigorosa scansione degli spazi, dove il colore, usato nei toni primari, viene organizzato in una precisa ed equilibrata costruzione. Tutto è disposto e reinventato attraverso contaminazioni, derivate dalla realtà, che costituiscono il tratto personale ed originale della sua ricerca."

2017 - Scrive di lei Leonardo Alberto Caruso (Scultore e pittore)

"La pittura di Teresa Maggiore si ispira all'Astrattismo Geometrico, movimento artistico nel quale prevale l'aspetto geometrico delle forme e l'uso prevalente dei colori primari: giallo, rosso, blu. Nella composizione geometrica di Teresa Maggiore vi è un equilibrio e un'armonia che raggiunge la liberazione della forma naturale e da vita ad un astratto di segni geometrici, liberi da rigide strutture formali.

Quadri che concedono al colore di assumere variabili estensioni in una modulare forma il cui disegno conchiude il colore, dove la linea divide in comparti ogni possibile soluzione di continuità e le superfici si uniscono tra di loro in un armonico alternarsi di colori caldi e di colori freddi, costituendo un gradevole tessuto variopinto dove emergono le forme di un pensiero dinamico e plastico, su cui preme l'analisi costruttiva composta dall'astrazione geometrica, nella costante ricerca, da parte di Teresa Maggiore, di una componente astratta più lirica e spirituale.

Opere, le cui composizioni si trasformano in un'astratta tassellatura cromatica dove il dato naturale diventa emozione interiore e dove l'equilibrio estetico esprime una nuova armonia, ed è proprio a questa armonia e a questo equilibrio estetico che l'immaginazione e gli interessi di Teresa Maggiore si ispirano."

2017 - Scrive di lei Giannina Scorza (Giornalista e Critica d'Arte)

"Le sue tele dalle scansioni tematiche rigorose e calibratissime avvincono per il phatos tensivo tra l'assetto geometrico dei soggetti, la razionalità astratta e l'esplosione cromatica affidata al rigore dei colori primari, sostenuto dalla presenza inquietante e provocatoria di figure paradigmatiche. Ne risultano opere dipinte di intrepida gravidanza estetica, che sottendono una stesura originale del tratto e dell'ensemble coloristico: effetti di una specifica distinzione d'indagine che supera l'essenzialità della geometria per addentrarsi in una "zona" di linguistica poetica e proiezione etica".

2018 - Scrive di lei Rosario Lo Re (Pittore)

*"Finalmente vedo qualcosa di originale.
Sono interessanti questi labirinti dove la figura cerca la sua strada.
Composizioni armoniche che vivono negli spazi del nostro tempo".*

2019 - Scrive di lei Giannina Scorza (Giornalista e Critica d'Arte)

La pittrice si distingue per l'immediata identità e riconoscibilità iconografica delle sue opere: una stilemica impostata e caratterizzata sul razionalismo astratto, messo in fieri dall'analisi delle forme geometriche, dalla rigorosissima strutturazione degli spazi, dall'uso essenziale e razionalissimo dei toni primari.

I suoi dipinti catturano e avvincono l'attenzione dell'osservatore per l'equilibrio tra dinamismo plastico compositivo e il photos tensivo suscitato dalle immagini.

Quadri connotati da una scenica impostazione su rigide strutture, organizzati da una scandita imperiosa costruttività spaziale e da una armonica interagenzia tra risultanze segniche e la gradevolezza dei variopinti effetti cromatici. Soggetti che nella severità e staticità dell'impianto geometrico fanno accedere la curiosità del riguardante rivolto ad individuare, interpretare, rivisitare il senso, significato, valore di emblematiche presenze "figurative" dall'assetto inquietante, provocatorio, paradigmatico. Composizioni su tela ove gli esiti rappresentativi divengono aree di indagine etico-psichica. Una disanima che travalica, il vero, reale, tangibile delle forme, la strategia degli ensemble coloristici per consentire l'accesso ad un peculiare spazio, una vibrante "zona" di ricerca negli anfratti più segreti della mente, nelle aree delle più intense emozioni, tra linguaggio poetico e fuga dall'immanenza.

2019 - Scrive di lei Paolo Chionio (Scrittore e Critico d'Arte)

Sarebbe facile spendere parole dopo una superficiale visione dell'Opera Pittorica di Teresa Maggiore. Molte idee, associazioni, definizioni e commenti suscita infatti l'impatto visivo di questa singolarissima produzione artistica. Ma a un più attento esame di quei quadri, la cui coerenza formale e stilistica, il rigoroso equilibrio degli spazi e la sobrietà assoluta dei colori li rende unici, vanifica raffronti e connessioni. Pochi concetti fondamentali restano appropriati al commento, concetti il cui assolutismo rarefà aggettivi e definizioni. Lo spazio, l'equilibrio perfetto delle forme geometriche, il severo dosaggio dei colori, pochi e perfettamente accostati, sono gli elementi fondamentali di questa pittura. E già in questo il suo stile non vanta precedenti se non ideali. Non Mondrian, non Kandisky, non Klee che pure usarono nei loro lavori forme e suggestioni geometriche ma con intendimenti e risultati del tutto diversi, si possono accostare ai lavori della Maggiore. Solo concetti d'altra origine, ideologie, ma non forme. Ideologie di rapporti matematici e spaziali tra linee e solidi. L'Artista dichiara di aver tenuto presente nell'elaborazione delle sue creazioni i grandi Artisti del Rinascimento che posero alla base delle loro Opere la Matematica e i Concetti spaziali: Brunelleschi, Piero della Francesca, Leonardo. Ma nulla di imitato o suggerito traspare nel suo lavoro: solo l'idealità e la scienza di quei Sommi ai quali lei si è ispirata.

E già qui potrebbero raggiungere una loro completezza e unicità questi suoi dipinti. Ma il Genio della Pittrice non si è accontentato di questa esperienza mirabile, forse un poco arida nella sua severità di forme e spazi. Con un'intuizione felicissima e inimitabile ha dato un nuovo senso ai suoi elaborati creando un intimo rapporto tra la staticità e il movimento, tra l'immobilità delle forme e la vita. Deliziose silhouette in nero perfettamente in sintonia con gli spazi che le accolgono, animano i suoi dipinti stabilendo nuovissimi effetti di sorprendente efficacia. Piccole figure d'atleti in movimento, animali e profili di volti abitano gli spazi informali dei dipinti e la loro essenzialità li rende a loro volta astratti e simbolici. Parole. Parole più o meno pertinenti; perchè i dipinti di Teresa Maggiore non vanno spiegati ma vanno visti. " Guardate i miei quadri!" disse una volta il grande Baltus a un gallerista che gli chiedeva spiegazioni. Anch'io ripeto con Lui: "Guardate i dipinti di Teresa Maggiore e sarà superfluo ogni aggettivo e inutile ogni parola.

2020 – Scrive di lei Mara Campaner – (Storica e critica d'Arte)

Teresa Maggiore nei suoi lavori astratti e geometrici spesso allude al riconoscibile. Il suo linguaggio solo in apparenza rispecchia una condizione fuori dalla realtà. Se la sua sperimentazione visiva appare improntata a un rigore che sembra non voler lasciare spazio alla fantasia, in realtà questa artista esprime emozioni e pensieri che diventano segni e materia. Il richiamo alla geometria euclidea viene rielaborato in chiave fantasiosa e persino ludica.

2020 – Scrive di lei Daniele Grosso Ferrando – (Storico e critico d'Arte)

Con un occhio rivolto a Mondrian, a Lichtenstein, a Bruno Munari e a Mario Radice, le tele di TERESA MAGGIORE offrono un'originale interpretazione dell'arte pop declinata in chiave post-moderna. Esse affascinano per l'inedita combinazione fra il rigore geometrico delle superfici colorate, l'armoniosa razionalità astratta e l'esuberante vitalità cromatica affidata principalmente ai colori primari. In CITTADINO DEL MONDO al dinamico labirinto cromatico si contrappone la misteriosa silhouette nera di Charlot che introduce una nota spiazzamento emotivo di sorprendente efficacia. FREE JUMPING ribalta il senso dell'opera precedente: lo slancio dinamico dell'imprevedibile sagoma nera infrange, infatti, la statica ortogonalità della scacchiera cromatica, creando un inedito rapporto dialettico fra movimento e immobilità.